

N. 46/2010

del 15.09.2010

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA - Segreteria: Catia Cenciarelli
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 4

MISSIONE COMPIUTA !

di Luca Squeri

Alla fine della travagliata vicenda dello sciopero, due sono gli elementi di giudizio: avere evitato che un pericolo di gravissima portata (e se non si riesce a capire la gravità della portata, significa essere in mala fede!) ricadesse su una Categoria già prostrata da tutti gli altri fattori di criticità, essere riusciti ad invertire una tendenza rispetto ad una legge che altrimenti sarebbe stata micidiale, è già una importantissima vittoria.

Inoltre, accanto all'aver respinto l'attacco, bisogna mettere in conto anche qualche vantaggio aggiuntivo tutt'altro che trascurabile: la conferma del *bonus* fiscale, ad esempio - assunto come impegno direttamente dalla Presidenza del Consiglio -, l'introduzione di concetti quali il rispetto delle regole della concorrenza, le condizioni di equità e non discriminazione nelle tipologie contrattuali relative alla fornitura dei carburanti, l'allargamento dell'accesso al *non oil* per i Gestori degli impianti. Un valore aggiunto per niente scontato, anzi, finora o del tutto precario o mai scritto su un provvedimento di legge.

Oltre, dunque, ad esserci difesi, abbiamo segnato qualche bel punto fuori dalla trincea, il che - di questi tempi e dopo quel che abbiamo visto e con il livello di sensibilità che circonda il nostro settore - è assai più di una importante vittoria difensiva.



Luca Squeri

Nel testo del disegno di legge si prevede, ad esempio, che - fermo restando il contratto di comodato previsto dalle leggi vigenti -, nuovi modelli contrattuali per l'approvvigionamento degli

impianti alternativi al contratto di fornitura o somministrazione devono essere tipizzate attraverso la stipula di accordi con le Organizzazioni di Categoria; che tali modelli contrattuali potranno essere adottate solo dopo il deposito presso il Ministero per lo sviluppo economico e la loro pubblicazione. Una importante precisazione – che da adito ad una serie di approfondimenti ed applicazioni di grande portata rispetto alle regole del mercato e della concorrenza – è che i modelli contrattuali *“debbono assicurare al gestore condizioni contrattuali eque e non discriminatorie per competere nel mercato di riferimento”*.

Sempre nel testo del disegno di legge viene cancellato il riferimento alla decadenza dei vincoli all'apertura di nuovi impianti *ghost*, ovvero alla ristrutturazione di impianto con gestore in impianti totalmente *ghost*, così come all'obbligo di tenere erogatori riservati al solo *self pre pay* anche durante l'orario di normale apertura dell'impianto.

Così come si riafferma l'affidamento al Gestore, al quale ordinariamente spetta la conduzione dell'attività, quale soggetto dell'autorizzazione UTF, delle attività *non oil* (che vengono *“liberalizzate”* in relazione ai bar, giornali e tabacchi).

Per la rete distributiva, viene ribadita la necessità di procedere alla valutazione delle incompatibilità ambientali e territoriali degli impianti (disposizione già presente nelle normative nazionali e regionali sin dal 2001, ma non adempiute anche a causa dell'incertezza rispetto alla congruità di queste disposizioni con il diritto comunitario): gli impianti incompatibili potranno essere chiusi, e parte del fondo indennizzi destinato al sostegno alla chiusura e bonifica, anche se solo per un periodo di due anni ed in misura non superiore al venticinque per cento delle disponibilità

del fondo (che deve continuare a funzionare in grandissima parte per indennizzare i Gestori, non i proprietari di reti).



E' normale che al termine di una fase concitata, come è stata questa dello sciopero generale (annunciato e preparato sin dal mese di luglio), che infine si risolve con un improvviso accordo e che viene disdetto all'ultimo minuto dell'ultima ora utile, ciò che i Gestori si chiedono è

- ✓ ma era davvero indispensabile proclamare una guerra santa, costringere a tutto il disagio che comunque c'è per qualche giorno per le gestioni, se poi tutto si è potuto risolvere in un attimo?
- ✓ e, comunque, che cosa si è portato a casa, che cosa si è incassato, dopo tanti annunci di guerra, per concludere la tregua o la pace?

Domande giuste ed ineludibili, che da ieri sera arrivano da parte dei Gestori sul territorio, cui – data la tarda ora in cui si sono chiusi davvero, al di là dei lanci delle agenzie di stampa, i colloqui con il Governo – non è stato neppure possibile dare un'informazione un più completa che non fosse il semplice annuncio della revoca dello sciopero.

La risposta al perché lo sciopero è stato revocato, al *"che cosa abbiamo portato a casa"*, crediamo di averla appena data più sopra.

Per dare una risposta al perché abbiamo dichiarato lo sciopero, è bene una volta di più ripartire, se mai ve ne fosse ancora bisogno, dai contenuti della proposta di legge avanzata (anche se non ancora licenziata) dal Governo.



Nata sull'onda delle *"misure per contenere lo stacco del prezzo industriale con l'Europa"*, l'ennesima riforma di settore è stata qua e là sempre più inzeppata di contenuti che non avevano più a che fare con la finalità dei prezzi, ma che riflettevano invece le tensioni interne al sistema della distribuzione dei carburanti, con il tentativo – nel generale marasma di un settore che è sempre sotto i riflettori e perennemente sul tavolo chirurgico per essere dissezionato e riformato – di rovesciarne le contraddizioni sul Gestore, a partire da una sua ulteriore emarginazione, da una espulsione strisciante e da un attacco alla stessa contrattualistica consolidata nei rapporti tra aziende e Gestori.

A partire da quegli articoli e commi in cui si consentiva, ad esempio, di stipulare nuovi modelli contrattuali *"a libero arbitrio"* ad opera di qualsiasi operatore petrolifero con qualsiasi Ge-

store (ossia, la fine dei contratti per tutti), di trasformare qualsiasi impianto in un *ghost* e di estrometterne il benzinaio (cioè mandarlo a casa e senza indennizzo perché l'impianto viene trasformato, non chiuso).

Se questi contenuti fossero diventati, infine, parte di una legge, sancita dal Governo e poi approvata dal Parlamento, si sarebbe consentito che – oltre ai quotidiani assalti dell'industria petrolifera, ai meccanismi devastanti della concorrenza ad armi impari, alle guerre dei prezzi, alla discriminazioni tra impianti nello stesso mercato, bacino e persino marchio – si calpestassero anche le garanzie minime dei contratti e si cominciasse a cacciare dalla rete i Gestori.

Questa era la posta in gioco: ossia un attacco durissimo alle condizioni minimali di esistenza della Categoria, un attacco venuto da *"dentro"* il sistema, approfittando della scusa delle pressioni sui prezzi provenienti da *"fuori"* il sistema, e traducibile in una legge dello Stato punitiva di un'intera Categoria di imprese, famiglie e loro dipendenti.

Su una posta in gioco di tale rilevanza per il lavoro ed il futuro dei Gestori era giusto che si proclamasse la guerra, che si puntasse alla mobilitazione generale, sia pure con tutto il disagio che essa avesse od abbia già comportato.

Ed ciò non certo per il puntiglio od il prestigio delle Organizzazioni rappresentative, per la *"giustificazione"* del Sindacato od Associazione, comunque si voglia denominare, ma per la conferma – verificata in tante assemblee di base, dal Nord al Sud, con la presenza di centinaia e centinaia di Gestori –, sempre più crescente e maturata dal mese di luglio in poi, della determinazione e consapevolezza in

primitissima persona dei Gestori, ancor più dei loro dirigenti, di non voler subire un ennesimo attacco, una ennesima riforma che, alla fine, non riforma nulla, ma penalizza solo l'anello più debole della filiera.

Due conclusioni finali.

La prima è che, in assenza di una stabilità del fronte, se si devono sempre affrontare attacchi – e così è per la nostra categoria da tanti anni, per una ragione o l'altra –, è pur vero che anche una difesa vittoriosa o una vittoria difensiva alla lunga fanno di amaro. Non si può vivere sempre sotto assedio: basta attacchi in questo settore, da qualsivoglia parte od in qualsivoglia forma provengano.

Pace, non solo tregua!

La seconda è che tutte le paci vanno monitorate con il massimo di vigilanza e con l'esigere il rispetto dei patti: così sarà per tutti i contenuti di questo patto, che essi riguardino l'*iter* del disegno di legge così faticosamente e fortunatamente emendato, piuttosto che l'approfondimento delle regole della concorrenza e dell'equità e non discriminazione di trattamento, o la ristrutturazione della rete, o lo sviluppo del *non oil*, per non parlare poi della copertura sul *bonus* fiscale.

Ma in questo momento va anzitutto detto che i Gestori, le loro Organizzazioni rappresentative, le loro strutture centrali e sul territorio, hanno dato prova di saldezza e determinazione nel sostenere quella mobilitazione che, infine, ha pagato: è stato scongiurato un pericolo gravissimo, forse senza pari, sono stati fatti, inoltre e nonostante ci avessero stretti all'angolo, dei passi in avanti.

